



REPORT

LE COSTRUZIONI IN PIEMONTE

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi

LUGLIO 2016

Il Report sul settore delle costruzioni in Piemonte è stato curato dal Centro Studi dell'Ance (Flavio Monosilio, Anna Bimbo, Francesco Manni, Giovanna Altieri, Romain Bocognani, Eleonora Riccardelli, Amalia Sabatini, Elena Colopardi) e dell'Ance Piemonte (Giuseppe Provvisiero, Filippo Monge, Gianluca Poggi, Evelyn Gosmar).

Avvertenza

Si tratta di un documento riservato. Nessuna parte di esso può essere introdotta, inserita all'interno di un sito Internet, trasmessa in qualsiasi formato o tramite qualsiasi supporto (meccanico, foto-copiatura o altro), senza autorizzazione scritta da parte di:

Ance Piemonte

Corso Duca degli Abruzzi, 15 – 10129 Torino

Tel. 011/562.31.33 – Fax 011/562.44.72 – E-mail: info@ancepiemonte.it

Rapporto chiuso il 29 luglio 2016

INDICE

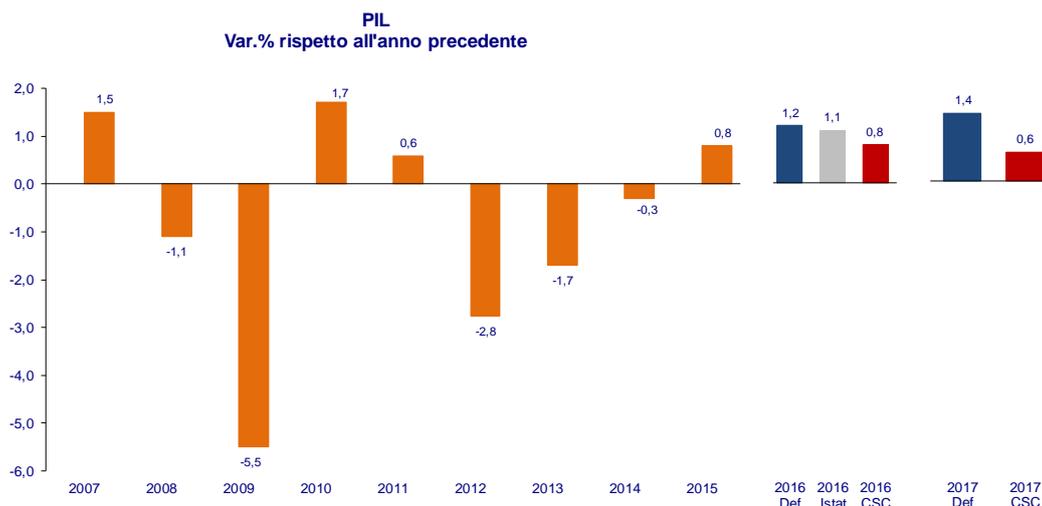
L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA E DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	5
L'OCCUPAZIONE	14
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	17
IL MERCATO DEL CREDITO	19
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE.....	25
ALLEGATO STATISTICO	31

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA E DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'economia italiana in lenta crescita

L'economia italiana nel 2015 è tornata a crescere, pur se a ritmi ancora moderati. Il **Pil** ha registrato un **aumento tendenziale dello 0,8%**, che interrompe la contrazione in atto nei tre anni precedenti. Un contributo importante a tale inversione di segno è stato fornito dalla ripresa della domanda interna sia nella componente dei consumi che, anche se in maniera più contenuta, da un primo recupero degli investimenti fissi. Anche le esportazioni hanno rilevato un incremento robusto, ma inferiore a quello delle importazioni.

Rispetto al Def di aprile 2016, che stimava un aumento del PIL dell'1,2% per l'anno in corso, successivamente rivisto dall'Istat a maggio (+1,1%), i segnali osservati nel primo semestre dell'anno hanno spinto il Centro Studi di Confindustria a rivedere al ribasso le stime di crescita per l'anno in corso (+0,8% in termini reali). Per il 2017, a fronte di una previsione del Def di aprile del +1,4%, le turbolenze economiche, secondo Confindustria, comprimeranno ulteriormente le potenzialità di crescita dell'economia italiana, che si attesterà a un +0,6%.



Elaborazione Ance su dati Istat

Le tendenze del settore delle costruzioni in Italia: ridimensionata la stima di crescita nel 2016

Per il settore delle costruzioni, l'aspettativa di ripresa, motivata dal cambio di segno di alcuni indicatori e dalla fiducia in un effettivo rilancio degli investimenti pubblici in infrastrutture, emersa a fine 2015, non ha trovato piena conferma nella prima parte dell'anno in corso.

L'Ance, in ragione di tale aspettativa di miglioramento, nell'Osservatorio congiunturale sul settore delle costruzioni di dicembre 2015, aveva formulato una previsione di crescita degli investimenti in costruzioni nel 2016 dell'1,0% in termini reali, dopo otto anni di crisi ininterrotta che ha ridotto i livelli produttivi del settore del 34,9%.

L'inversione di segno era guidata principalmente da una stima di crescita dei livelli di attività del comparto dei lavori pubblici dell'ordine del

6% in quantità rispetto all'anno precedente. Tale previsione, elaborata tenendo conto delle potenzialità derivanti dalla cancellazione del patto di stabilità interno e dall'applicazione della clausola di flessibilità per gli investimenti pubblici (0,3% del Pil, pari circa 5 miliardi di euro), oggi non sembra più raggiungibile. La nuova stima ridimensiona a +0,4% in termini reali (+1,4% in valori correnti) la crescita in opere pubbliche.

In questo contesto, lo scenario formulato dall'Ance per l'anno in corso è di un aumento tendenziale degli investimenti in costruzioni dello 0,3% in termini reali (+1,3% in valori correnti).

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2015 Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2017 ^(**)	2017 ^(***)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(*)
<i>Variazione % in quantità</i>									
COSTRUZIONI	125.348	-7,5%	-5,2%	-1,0%	0,3%	-1,2%	1,1%	-34,9%	-34,7%
.abitazioni	66.772	-3,3%	-4,2%	-1,9%	0,2%	-1,1%	1,7%	-27,7%	-27,6%
- nuove (°)	21.038	-12,4%	-14,0%	-6,8%	-3,4%	-3,0%	1,8%	-61,0%	-62,4%
- manutenzione straordinaria(°)	45.734	2,9%	1,5%	0,5%	1,9%	-0,2%	1,7%	19,1%	21,3%
.non residenziali	58.576	-11,7%	-6,3%	0,1%	0,3%	-1,4%	0,3%	-41,4%	-41,2%
- private (°)	34.053	-13,4%	-7,1%	-1,2%	0,2%	0,2%	0,2%	-36,5%	-36,6%
- pubbliche (°)	24.523	-9,3%	-5,1%	1,9%	0,4%	-3,6%	0,5%	-47,1%	-46,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(**°) Scenario tendenziale; (***) Scenario programmatico

Elaborazione Ance su dati Istat

La previsione Ance per il 2017 tiene conto della dinamica tendenziale osservata nel biennio 2015-2016 che vede un progressivo rallentamento delle potenzialità di sviluppo delle costruzioni.

Nel comparto delle opere pubbliche, la riduzione dei bandi di gara, osservata nei primi sei mesi del 2016, pur tenendo conto dell'andamento positivo del biennio precedente e nell'ipotesi di un ritorno nel 2017 ai livelli del 2015, porta a stimare una flessione del 3,6% dei livelli produttivi, che interromperà la lieve ripresa iniziata nel 2015.

Relativamente agli investimenti del recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative che diano continuità alle misure potenziate per la riqualificazione ed il miglioramento energetico degli edifici, si prevede un calo dello 0,2% rispetto al 2016; per la nuova edilizia abitativa la flessione risulta del 3%, mentre per gli investimenti non residenziali privati, si stima un lieve aumento dello 0,2%, in ragione di una modesta ripresa dell'economia prevista per il 2017.

Sulla base di questi andamenti settoriali, l'Ance prevede per il 2017 una nuova flessione dei livelli produttivi dell'1,2% in termini reali su base annua (scenario definito tendenziale).

Accanto al quadro tendenziale si è formulato uno "scenario programmatico" che tiene conto di alcune proposte Ance che costituiscono la

condizione necessaria per una effettiva ripresa di tutti i comparti produttivi. Per tale rilancio occorre certamente un impegno concreto nella realizzazione di nuove infrastrutture e nell'avvio di un processo che favorisca la riqualificazione urbana, attraverso una pluralità di azioni, ricompresi gli interventi di sostituzione edilizia mediante demolizione e ricostruzione (ad esempio di edifici obsoleti, fatiscenti ovvero da de-localizzare perché ubicati in sede impropria).

In questo scenario, per il settore delle **costruzioni la previsione Ance per il 2017 è di una crescita dei livelli produttivi dell'1,1% in termini reali su base annua.**

Economia in Piemonte: nel 2015 torna a crescere

Con riferimento al **Piemonte**, si osserva un miglioramento del contesto economico analogo a quello medio nazionale. Il Pil, che rappresenta il 7,6% di quello nazionale, nel 2015 è tornato a crescere dopo tre anni di recessione. Secondo stime Prometeia, **il Prodotto interno lordo registra un aumento dello 0,7% rispetto al 2014**, in linea con la media nazionale (+0,8%). Tale crescita è stata determinata, oltre che dall'ulteriore espansione delle esportazioni, anche dalla dinamica positiva dei consumi privati e da un graduale miglioramento degli investimenti.

Nel 2016 per l'economia regionale è previsto ancora un aumento dell'1,2% nel confronto con l'anno precedente. Anche per l'anno in corso l'economia regionale sarà sostenuta dalla buona performance della domanda interna, in particolare è previsto un aumento significativo nella domanda di beni durevoli e soprattutto di autovetture; di contro, si osserva un rallentamento delle esportazioni, particolarmente penalizzante per una regione fortemente orientata ai mercati esteri.

In Piemonte per il settore delle costruzioni nel 2015 il segno resta negativo ma l'intensità della flessione si riduce

Con riferimento al **settore delle costruzioni in Piemonte**, che rappresenta, in termini di investimenti il 9,3% del Pil regionale, si osserva ancora, nel 2015, un calo dei livelli produttivi, ma con un livello di intensità inferiore rispetto agli anni precedenti.

Sulla base degli indicatori settoriali disponibili, si stima per il 2015 una riduzione dello 0,9% degli investimenti in costruzioni dopo il calo del -6,3% nel 2014 (stime Ance - Ance Piemonte).

La stima tiene conto dell'andamento positivo dei bandi di gara per lavori pubblici, che nel 2015 registra un aumento, sia nel numero di pubblicazioni del 29,2%, che nell'importo posto in gara (+30,5%), dopo il significativo aumento già osservato nel 2014 (+rispettivamente, +23,6% e +22% su base annua), e delle misure regionali di accelerazione della spesa dei fondi strutturali europei 2007-2013 e nazionale e di allentamento del Patto di stabilità interno.

L'impatto di queste misure sul comparto dei lavori pubblici ha portato ad un aumento di spesa per investimenti in infrastrutture dei comuni piemontesi, nel 2015, di circa 103 milioni di euro rispetto all'anno precedente (+24%). Una tendenza che si conferma anche nel primo trimestre 2016, che registra un incremento di circa 30 milioni di euro delle spese comunali, in questo ambito, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Permessi di costruire su abitazioni in forte calo

Relativamente al comparto abitativo, i dati Istat sull'attività edilizia continuano ad evidenziare flessioni che si protraggono ormai da un decennio. Nel 2014, in **Italia**, il numero di permessi, Scia e Dia ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti è risultato pari a 53.791, registrando un ulteriore calo dell'11,8% su base annua. Nel confronto con il picco del 2005 (305.706 abitazioni concesse), la riduzione raggiunge l'82,4%.

Per il 2015 la stima Ance è di 47.500 abitazioni concesse. La stima tiene conto dei dati Istat disponibili sui permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni, che rappresentano oltre il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti). Tale indicatore segnala un ulteriore calo tendenziale per l'anno 2015 dell'11,7%. Complessivamente, dal 2005 al 2015 la flessione dei permessi di costruire su abitazioni è dell'84,5%.

Il livello delle **abitazioni concesse nel 2015 risulta essere uno dei più bassi mai raggiunti, inferiore**, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, **al 1936**, anno nel quale l'Istat indicava un numero di abitazioni progettate di 58.668.

Anche in **Piemonte** prosegue l'andamento fortemente negativo dei permessi di costruire su abitazioni. Nel **2014** (ultimo dato disponibile per le serie regionali) sono stati ritirati 3.280 permessi su abitazioni di nuova costruzione e ampliamenti, pari al 6,1% del totale nazionale.

Rispetto al 2013 **si registra, per l'ottavo anno consecutivo, un segno negativo, pari al -23%. Complessivamente dal picco del 2006 (17.733 unità) la diminuzione risulta pari all'81,5%.**

La contrazione dei permessi nel 2014 è generalizzata a tutte le provincie, ad eccezione di Verbano-Cusio-Ossola, nella quale il numero di permessi registra un aumento dell'11,2% su base annua (-34,7% nel 2013).

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN PIEMONTE
PERMESSI DI COSTRUIRE * (Numero)**



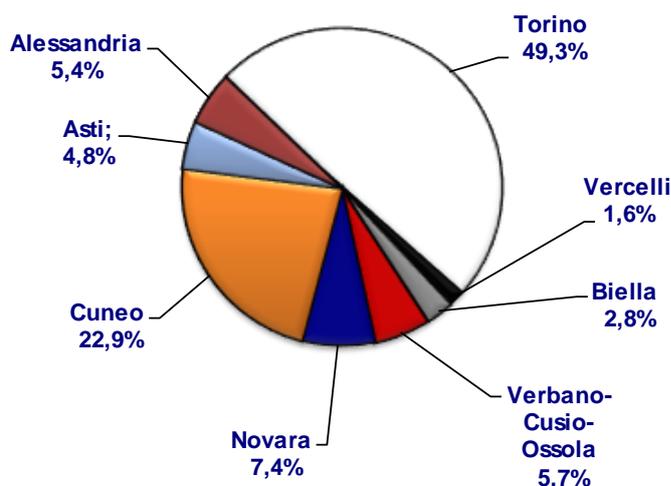
*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN PIEMONTE
PERMESSI DI COSTRUIRE - NUMERO**

	2014	var. % rispetto all'anno precedente						var. % 2014/2006
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Torino	1.618	-21,5	-13,7	-2,6	-36,0	-34,5	-21,0	-81,0
Vercelli	52	38,2	-3,3	-26,4	-35,3	-45,5	-13,3	-89,5
Biella	92	42,7	-4,9	-11,6	-47,3	0,0	-14,8	-62,6
Verbano-Cusio-Ossola	188	-21,0	-24,1	9,9	-22,2	-34,7	11,2	-67,0
Novara	242	-6,1	-32,5	9,8	-22,0	-34,3	-34,2	-87,0
Cuneo	751	3,7	-27,3	-8,0	-15,3	-20,9	-29,6	-79,6
Asti	159	-15,3	-46,1	1,7	-9,8	-45,2	-10,2	-82,3
Alessandria	178	-8,3	-29,1	13,8	-41,6	-37,2	-32,3	-87,7
PIEMONTE	3.280	-13,0	-21,0	-1,9	-30,3	-31,9	-23,0	-81,5

Elaborazione Ance su dati Istat

**ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN PIEMONTE
PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2014
Composizione %**


Elaborazione Ance su dati Istat

In questo contesto si osserva ancora una lieve riduzione nel numero degli occupati nelle costruzioni (-0,8%), calo determinato esclusivamente dalla flessione dei lavoratori indipendenti (-10,2%) a fronte di un significativo aumento dei dipendenti (+9,3% dopo il -9,1% del 2014).

Segnali positivi si registrano dal 2014 nel mercato immobiliare, sia in termini di compravendite residenziali (+4,9%), sia di mutui erogati alla famiglie per l'acquisto di abitazioni (+69,4%).

Il 2016 potrebbe essere per il settore delle costruzioni l'anno di svolta

Nel 2016, per il settore delle costruzioni in Piemonte si prefigura un'interruzione della caduta dei livelli produttivi, con una crescita degli investimenti in costruzioni dello 0,2% in termini reali su base annua.

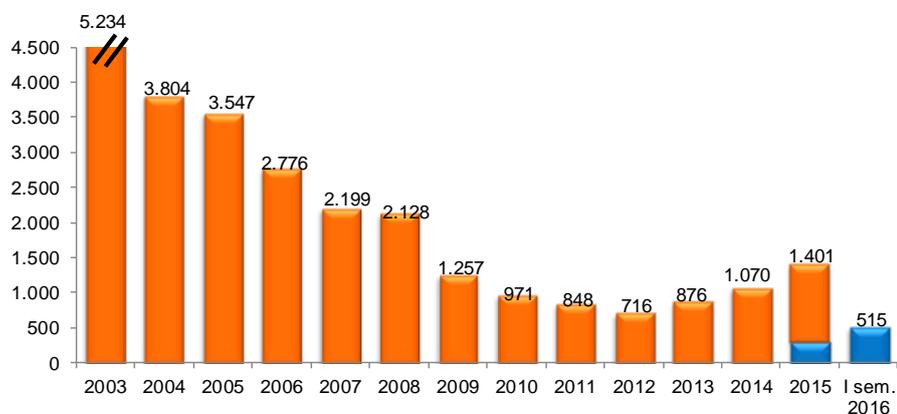
I bandi di gara per lavori pubblici

La previsione tiene conto, oltre che degli indicatori finora disponibili, anche degli effetti sugli investimenti in costruzioni di alcune misure previste nella Legge di Stabilità per il 2016, come ad esempio la conferma del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici e la cancellazione del Patto di stabilità interno.

Con riferimento al comparto delle opere pubbliche, in Piemonte, nel corso del 2015, risultano pubblicati 1.149 bandi di gara per lavori per un importo posto in gara di 1,4 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente si registra una crescita del 29,2% in numero e del 30,5% in valore. Su tale risultato positivo, soprattutto relativo al numero di pubblicazioni, ha inciso la buona performance dei bandi di importo fino ai 5 milioni di euro, mentre la crescita dell'importo posto in gara nell'anno considerato è dovuta ai lavori superiori ai 100 milioni di euro, che passano da un bando per 141 milioni di euro del 2014 alle due gare per complessivi 484 milioni di euro di un anno dopo¹. Al netto dei bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro l'importo posto in gara nel 2015 si riduce dell'1,6% rispetto all'anno precedente.

Il trend dei bandi di gara per lavori nella regione evidenzia che l'importo posto in gara si è progressivamente ridotto fino al 2012 per poi iniziare una lenta risalita negli anni successivi, riportandosi, nel 2015, ad un livello di poco superiore a quello del 2009.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE*
Importi in milioni di euro 2015



*La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata senza pubblicazione del bando. Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

¹ Nel 2015 Cociv ha pubblicato due bandi per lavori relativi all' Av-Ac – Terzo Valico di GioviLotto Val Lemme (293,9 mln euro) e Serravalle (189,6 mln euro).

L'analisi mensile del 2016 evidenzia, in Piemonte, dopo il dato positivo di gennaio, diminuzioni nel valore delle gare bandite nei due mesi successivi. Ad aprile 2016 invece si registra un marcato incremento del 43% nel numero dei bandi e del 136,9% nell'importo posto in gara rispetto ad aprile 2015.

L'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici (19 aprile u.s) ha determinato una corsa da parte delle stazioni appaltanti alla pubblicazione dei bandi per rientrare nella normativa ancora vigente. Dopo tale data si è registrata una battuta d'arresto e il forte calo in valore del mese di maggio lo conferma.

Rispetto allo stesso mese del 2015, i bandi di gara per lavori pubblici nella regione si dimezzano in valore, a parità di numero di pubblicazioni. Si tratta pertanto di bandi di taglio sensibilmente più ridotto (l'importo medio passa da circa 600mila euro di maggio 2015 ai 300mila di un anno dopo).

Il dato di giugno, al netto della pubblicazione del bando Cociv da 159,3 milioni di euro relativo ai lavori per l'AV/AC- terzo valico di Giovi- lotto Tortona e sovrastruttura ferroviaria, risulta positivo nel numero (+56%) e nel valore (28,5%). Tuttavia tale crescita è quasi esclusivamente dovuta ai bandi di piccolissimo taglio (inferiori ai 500mila euro) che aumentano dell'80,3% nel numero e del 67% in valore rispetto allo stesso mese del 2015.

I comuni, in particolare, registrano una crescita del 43,1% nel numero di pubblicazioni in presenza di una riduzione del 7,4% dell'importo posto in gara rispetto a giugno 2015. Tale andamento risulta dalla sintesi di cali nella fascia 500mila-1milione di euro un sensibile aumento dei bandi fino a 500mila euro (rispettivamente, +56,8% e +13,3%), fascia nella quale si concentra il 95% del totale delle gare pubblicate nel mese e il 60% in termini di importo. L'importo medio delle gare si è sensibilmente ridotto, passando, per la fascia di importo fino a un milione di euro, da circa 194mila euro di giugno 2015 a 106mila di un anno dopo.

Anche il dato di giugno 2016, pertanto, conferma la preoccupazione di rallentamento della domanda pubblica determinato dalla mancanza di un adeguato periodo transitorio tra il nuovo e il precedente codice degli appalti pubblici, durante il quale garantire la prosecuzione delle iniziative intraprese dalle stazioni appaltanti.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER MESE IN PIEMONTE

Importi in milioni di euro

Mesi	2015		2016		Var.% 2015/2014		Var.% 2016/2015	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Gennaio	50	29	83	36	-3,8	53,9	66,0	22,3
Febbraio	67	33	65	32	11,7	-82,2	-3,0	-2,8
Marzo	101	86	113	64	40,3	149,8	11,9	-25,2
Aprile	86	62	123	146	6,2	-11,0	43,0	136,9
Maggio	76	46	76	23	35,7	8,3	0,0	-49,7
Giugno	91	46	143	218	-16,5	-80,1	57,1	376,1
Luglio	101	82	-	-	40,3	64,8		
Agosto	84	379	-	-	61,5	323,7		
Settembre	83	125	-	-	72,9	576,1		
Ottobre	130	327	-	-	80,6	828,2		
Novembre	94	48	-	-	-7,8	-26,8		
Dicembre	186	137	-	-	64,6	-41,4		
I semestre	471	302	603	520	9,5	-48,0	28,0	72,3
Totale	1.149	1.401			29,2	30,5		

Elaborazione ANCE su dati INFOPLUS

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER CLASSI DI IMPORTO IN PIEMONTE

Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	giu-15		giu-16		VAR% GIUGNO 2016/GIUGNO 2015	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
fino a 500.000	66	7,3	119	12,1	80,3	67,0
500.001-1.000.000	11	8,1	8	6,3	-27,3	-22,1
1.000.001 - 5.000.000	14	30,5	14	29,3	0,0	-4,0
5.000.001 - 10.000.000						
10.000.001 - 15.000.000			1	11,2	n.s	n.s
15.000.001 - 25.000.001						
25.000.001 - 50.000.000						
50.000.001 - 75.000.000						
75.000.001 - 100.000.000						
oltre 100.000.000			1	159,3	n.s	n.s
Totale	91	45,8	143	218,2	57,1	376,1
Totale al netto bando Cociv	91	45,8	142	58,9	56,0	28,5

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Complessivamente, i primi sei mesi del 2016 segnano una crescita dei bandi di gara per lavori pubblici nella regione del 28% nel numero di pubblicazioni e del 72,3% in valore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Su quest'ultimo incremento incide in maniera considerevole la già citata gara Cociv di giugno 2016. Al netto di tale opera la crescita in valore nel periodo considerato si attesta al +19,5%.

L'analisi per classi di importo dei primi sei mesi dell'anno in corso, evidenzia che l'incremento, soprattutto nel numero, è largamente attribuibile ai bandi inferiori al milione di euro (+33% in numero rispetto al pri-

mo semestre 2015 e +21,4% in valore), confermando la tendenza positiva già evidenziata nei due anni precedenti. In aumento anche la fascia 5-15 milioni di euro (+50% in numero e +40,7% nell'importo) e la classe 15-25 milioni di euro (due pubblicazioni per 35 milioni di euro contro nessuna di un anno prima²). Si riducono invece i bandi di importo compreso tra 1 e 5 milioni di euro (-5,6% in numero e -9,9% in valore rispetto a gennaio-giugno 2015). Nel periodo considerato, nella Regione (ad eccezione della gara Cociv), non risultano pubblicate gare di importo superiore ai 25 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN PIEMONTE - Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2015		I sem. 2015		I sem. 2016	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	989	216	394	85	524	103
1.000.001 - 5.000.000	138	305	71	164	67	148
5.000.001-15.000.000	14	131	6	53	9	74
15.000.000 - 25.000.000	3	59	0	0	2	35
25.000.000 - 50.000.000	1	39	0	0	0	0
50.000.000 - 75.000.000	1	72	0	0	0	0
75.000.000 - 100.000.000	1	95	0	0	0	0
Totale fino a 100.000.000	1.147	917	471	302	602	361
oltre 100.000.000	2	484	0	0	1	159
Totale	1.149	1.401	471	302	603	520

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN PIEMONTE

var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2014		2015		I sem. 2016	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	25,5	20,7	32,4	32,5	33,0	21,4
1.000.001 - 5.000.000	13,1	22,6	23,2	31,2	-5,6	-9,9
5.000.001-15.000.000	16,7	33,0	-33,3	-31,0	50,0	40,7
15.000.000 - 25.000.000	0,0	8,0	-25,0	-24,6	n.s.	n.s.
25.000.000 - 50.000.000	0,0	2,3	0,0	6,6	-	-
50.000.000 - 75.000.000	n.s.	n.s.	-50,0	-47,2	-	-
75.000.000 - 100.000.000	n.s.	n.s.	0,0	-1,0	-	-
Totale fino a 100.000.000	23,8	62,1	29,2	-1,6	27,8	19,5
oltre 100.000.000	-50,0	-53,8	100,0	243,7	n.s.	n.s.
Totale	23,6	22,0	29,2	30,5	28,0	72,3

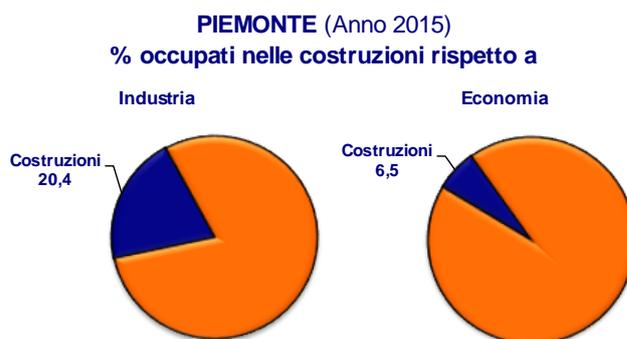
Elaborazione Ance su dati Infoplus

² Due bandi pubblicati dalla Società metropolitana acque Torino spa relativi ai lavori per il nuovo impianto di depurazione centralizzato nel comune di None (15 milioni di euro) e per la realizzazione delle opere costituenti il collettore mediano zona Sud Ovest area metropolitana di Torino e intervento di risanamento collettore esistente zona Sud (20,4 milioni di euro).

L'OCCUPAZIONE E LE IMPRESE

Occupazione in Piemonte ancora in calo: persi 40mila posti di lavoro dall'inizio della crisi

In Piemonte nel 2015 il settore delle costruzioni ha dato lavoro a circa 117mila persone, che costituiscono il 20,4% dei lavoratori operanti nell'industria e il 6,5% del totale occupati nell'intero sistema economico regionale. Rispetto al 2014 si registra un' ulteriore flessione del numero degli occupati pari allo 0,8%, in rallentamento rispetto alle riduzioni registrate negli anni precedenti.



Elaborazione Ance su dati Istat

A partire dal quarto trimestre del 2014, l'occupazione nel settore in Piemonte aveva iniziato a mostrare segnali tendenziali positivi che si sono protratti fino alla metà dell'anno successivo; tuttavia dal terzo trimestre 2015 il numero degli addetti nel settore torna a diminuire, a causa di significative flessioni nei lavoratori indipendenti.

Complessivamente, il calo registrato nel 2015 (-0,8%) deriva da dinamiche contrapposte tra occupati indipendenti, che registrano una marcata flessione del 10,2% rispetto al 2014, e di una crescita dei dipendenti (+9,3%). I primi tre mesi del 2016 segnano un'ulteriore riduzione tendenziale di occupazione del 5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dovuta ancora da una flessione della componente indipendente (-13,6%) a fronte di un +2,4% dei dipendenti.

Il miglioramento dell'occupazione dipendente associata ad una contrazione degli indipendenti si riscontra anche a livello nazionale a partire dalla seconda metà dello scorso anno.

In particolare, dall'analisi degli occupati per profilo professionale, disponibile solo a livello nazionale, emerge, negli ultimi due trimestri del 2015, una riduzione dei lavoratori in proprio senza dipendenti e un aumento di quelli con dipendenti nel confronto con gli analoghi trimestri dell'anno precedente.

Di contro il numero dei dipendenti nelle costruzioni aumenta, dopo le significative perdite subite negli ultimi anni, con tassi di crescita tendenziali particolarmente positivi per dirigenti, quadri e impiegati nei primi tre mesi del 2016. Tali dati sembrano delineare alcuni cambiamenti nella struttura del sistema produttivo delle costruzioni dopo la pesante destrutturazione prodotta dalla crisi e presumibilmente potrebbero indicare l'avvio di un processo di riorganizzazione delle imprese che deve essere monitorato e sostenuto.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE
 Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	79	62	141
2009	78	64	142
2010	75	61	136
2011	79	59	137
2012	76	65	141
2013	62	59	121
2014	57	61	118
2015	62	55	117
I trim. 2016	60	51	111

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

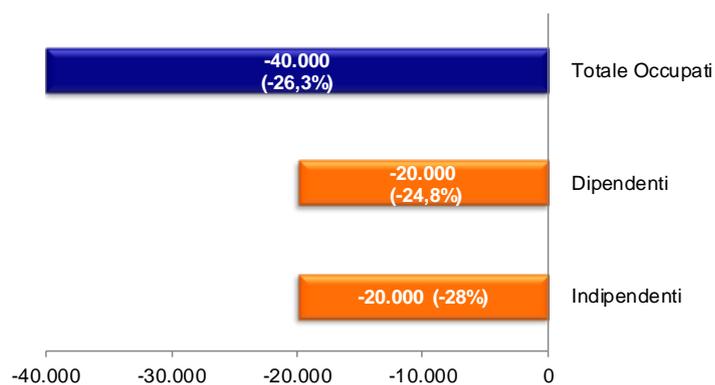
Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE
 Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2009	-1,3	4,1	1,0
2010	-3,7	-5,1	-4,3
2011	4,3	-3,6	0,8
2012	-3,3	10,6	2,7
2013	-18,0	-9,2	-14,0
2014	-9,1	4,1	-2,6
2015	9,3	-10,2	-0,8
I trim. 2014	-16,9	4,1	-6,6
II trim. 2014	-16,9	9,6	-4,5
III trim. 2014	-10,9	-1,8	-6,3
IV trim. 2014	8,8	5,8	7,4
I trim. 2015	24,2	5,0	13,8
II trim. 2015	6,5	-3,3	1,2
III trim. 2015	10,2	-26,4	-9,3
IV trim. 2015	0,1	-13,4	-6,3
I trim. 2016	2,4	-13,6	-5,6

Elaborazione Ance su dati Istat

I primi segnali positivi nell'occupazione dipendente nel settore in Piemonte non sono tuttavia ancora sufficienti a invertire il segno e il bilancio dei posti di lavoro persi nel settore rimane molto elevato. **In sette anni (I trim. 2009 – I trim. 2016) il numero di occupati nelle costruzioni nella regione si è ridotto di 40mila unità, pari ad una flessione in termini percentuali del 26,3%.**

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE
 Var. assoluta I trim.2016 - I trim.2009


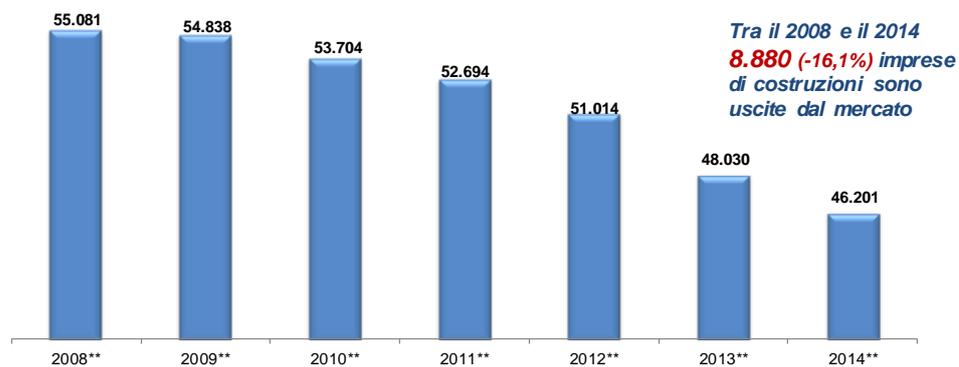
Elaborazione Ance su dati Istat

Con riferimento alle singole province (i dati sono disponibili fino al 2015), si evidenzia che il calo dello 0,8% di occupazione che ha caratterizzato la regione nello scorso anno risulta dalla sintesi di andamenti eterogenei. In flessione le province di Vercelli, Cuneo, Asti e Biella, mentre le altre realtà locali registrano aumenti di occupazione rispetto al 2014.

Tra il 2008 e il 2014 sono uscite dal mercato 8.880 imprese di costruzioni

Anche in termini di imprese la crisi ha avuto effetti molto rilevanti: in Piemonte, tra il 2008 e il 2014 sono uscite dal mercato **8.880 imprese di costruzioni** con una flessione del 16,1% in termini percentuali. Ma sono **le imprese più strutturate a subire le perdite più elevate**: nel periodo considerato, infatti, le **imprese con oltre un addetto si sono ridotte del 29,1%** (-6.652 unità). Per le microimprese (fino a un addetto) il calo risulta più contenuto e pari al -6,9% (2.228 imprese in meno).

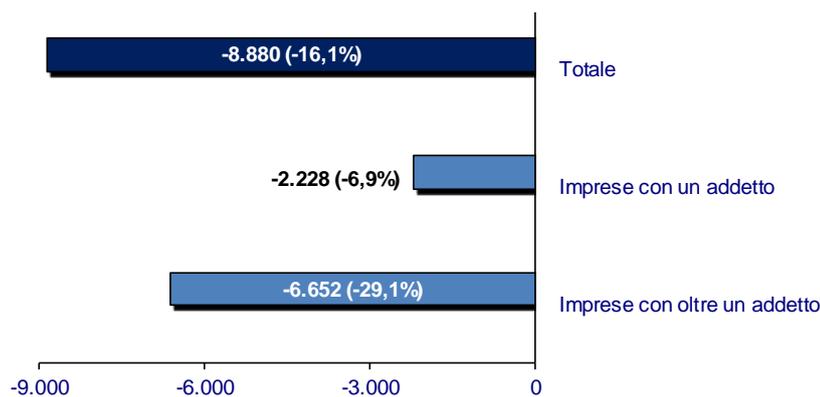
IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE* Numero



*comprende le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012, 2013, 2014 ; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010
Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN PIEMONTE - Var. assoluta 2014-2008**



*Sono comprese le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012, 2013, 2014; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN PIEMONTE

Classe di addetti	Anno 2014 (numero)	Differenza 2014/2008**	
		Var. assoluta	Var. %
1	29.983	-2.228	-6,9
2-9	14.819	-5.898	-28,3
10-49	1.316	-723	-35,5
50 e oltre	83	-31	-27,1
Totale	46.201	-8.880	-16,1
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	16.218	-6.652	-29,1

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

** Dati Istat 2011, 2012,2013 e 2014; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008,2009,2010

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Mercato immobiliare residenziale: si rafforzano i segnali positivi

Il mercato immobiliare residenziale in Italia continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Il 2015 ha confermato le aspettative di ripresa delle compravendite, che si sono attestate, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, a circa 445mila abitazioni, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Un risultato positivo che va ad aggiungersi al +3,6% del 2014 nel confronto con il 2013.

Anche i dati relativi al primo trimestre 2016 confermano tale dinamica, con un aumento del numero di abitazioni compravendute del 20,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La previsione, formulata dall'Ance, per l'anno in corso è di circa 500mila compravendite di abitazioni, in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente, anche in virtù delle misure di sostegno al mercato residenziale previste dalla legge di Stabilità 2016.

Il mercato immobiliare residenziale **in Piemonte**, nel corso del 2015, vede consolidare la ripresa ormai in atto dal 2014. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, **nel 2015 sono state compravendute circa 39mila abitazioni con un incremento del 4,9% rispetto al 2014** (già +2,8% nel confronto con il 2013).

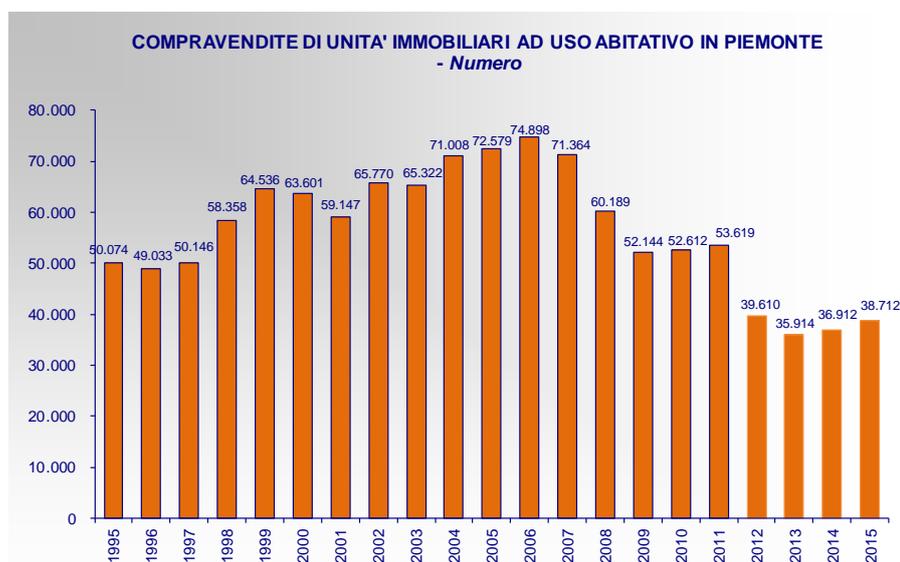
Questi dati evidenziano, come già rilevato a livello nazionale, l'interruzione del trend negativo, dopo che tra il 2006 ed il 2013 il mercato residenziale in Piemonte si era più che dimezzato (-52% compravendite in meno).

L'analisi trimestrale dei dati evidenzia un trend positivo nel corso del 2015. Dopo un inizio di anno negativo, il numero di abitazioni compravendute nella Regione si caratterizza per una dinamica positiva con tassi di crescita tendenziali che oscillano tra il 6,4% del secondo ed il 10,5% del terzo nel confronto con lo stesso periodo del 2014.

La crescita rilevata lo scorso anno (+4,9% rispetto al 2014) è da ascrivere, soprattutto, alla performance particolarmente positiva che ha riguardato i comuni capoluogo con un aumento del numero di abitazioni compravendute del 7,7% su base annua. Negli altri comuni delle province (dove si concentra il 65% degli scambi) si registra una crescita tendenziale di intensità più contenuta pari al 3,4%.

Nel dettaglio provinciale, si segnala una dinamica positiva nel numero di abitazioni compravendute in quasi tutte le province, con aumenti tendenziali, nel 2015, compresi tra il +12,3% di Novara e +0,6% di Biella. Unica eccezione la provincia di Cuneo che registra ancora un calo dell'1,4% nel confronto con il 2014.

In particolare, nella città di Torino e provincia, per la quale sono disponibili i dati relativi al primo trimestre 2016, ancora un trend positivo in atto dal 2014, con un ulteriore aumento del 37,2% rispetto al primo trimestre 2015. Anche nel resto della provincia torinese si rileva ancora un aumento tendenziale del 20,8% nello stesso periodo.



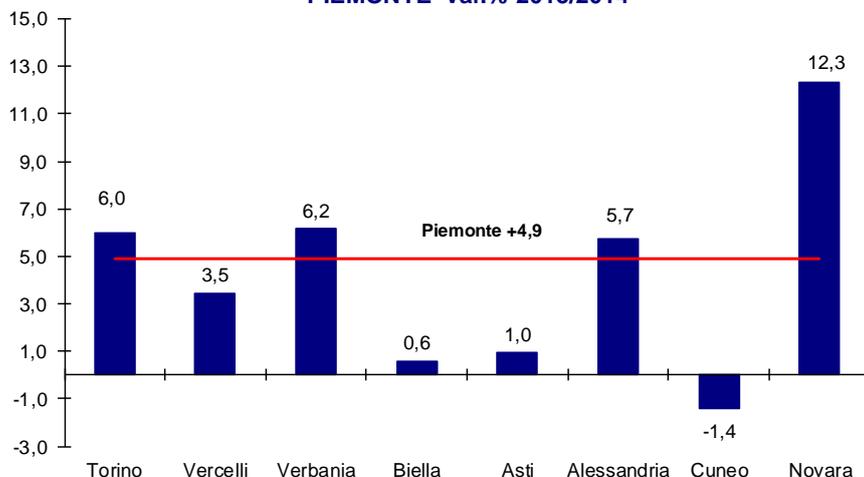
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate e Ministero dell'Interno

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN PIEMONTE - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	16.424	16.654	17.590	13.170	11.988	12.583	13.545	2.892	3.796	3.113	3.744
Altri comuni delle province	35.720	35.958	36.029	26.439	23.926	24.329	25.167	5.290	6.570	5.829	7.479
Totale province	52.144	52.612	53.619	39.610	35.914	36.912	38.712	8.182	10.365	8.943	11.223
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente											
Comune capoluogo	-12,7	1,4	5,6	-25,1	-9,0	5,0	7,7	-8,1	15,1	14,2	9,7
Altri comuni delle province	-13,6	0,7	0,2	-26,6	-9,5	1,7	3,4	-7,3	1,9	8,6	9,9
Totale province	-13,4	0,9	1,9	-26,1	-9,3	2,8	4,9	-7,6	6,4	10,5	9,8

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN PIEMONTE Var.% 2015/2014



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

IL MERCATO DEL CREDITO

Riprende la chiusura delle banche verso le imprese di costruzioni

In Piemonte, dopo un 2014 positivo (+18,7% rispetto al 2013) per i finanziamenti alle imprese di costruzioni impegnate nel comparto **residenziale**, nel 2015 si è registrata una nuova diminuzione per le erogazioni (-38,4%).

Purtroppo, il 2014 sembra essere stata solo una breve parentesi positiva, perché anche i primi 3 mesi del 2016 segnalano un calo significativo (-17,8%) del flusso di nuovi finanziamenti. Cinque province su otto hanno registrato una flessione nelle erogazioni: Vercelli (-6,9%), , Verbano-Cusio-Ossola (-12,5%), Torino (-23,8%), Alessandria (-24,5%), Novara (-39,8%).

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN PIEMONTE

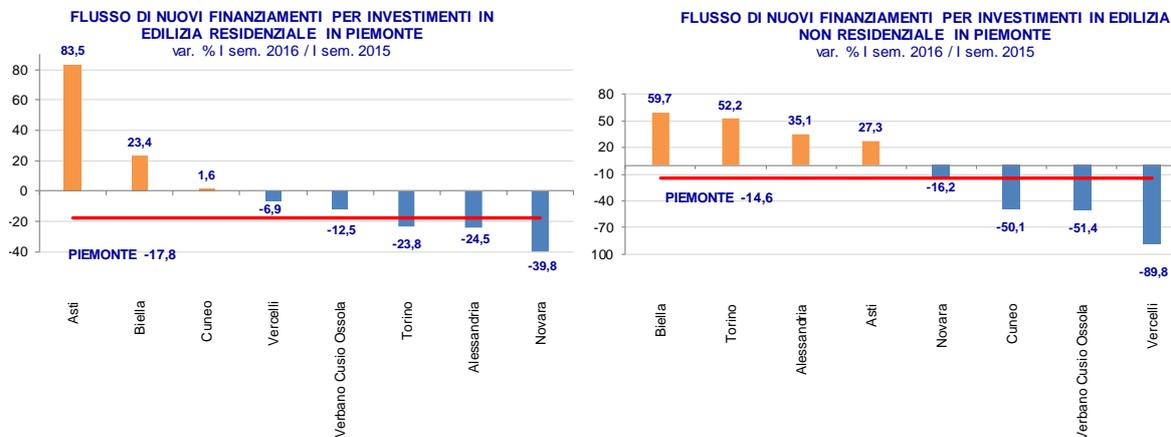
Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007	2015	1° trim. 2016
Residenziale	1.406	1.380	1.101	1.202	1.034	756	618	734		452	86
Non residenziale	1.247	886	763	765	527	376	283	298		505	136
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Residenziale		-1,9	-20,2	9,1	-14,0	-26,9	-18,2	18,7	-47,8	-38,4	-17,8
Non residenziale		-28,9	-13,9	0,3	-31,2	-28,6	-24,7	5,5	-76,1	69,1	-14,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda i finanziamenti nel settore dell'**edilizia non residenziale**, il 2014 e il 2015 sono stati due anni positivi: complessivamente, le nuove erogazioni sono cresciute del 78% rispetto al 2013. Questo aumento ha riguardato tutte le province piemontesi, con tre uniche eccezioni: Alessandria, Asti e Biella.

In questo comparto, la dinamica regionale ha ricalcato da vicino quella nazionale: il 2016 è iniziato, però, con un segno negativo, -14,6%. Il calo ha riguardato quattro province su otto: Novara, Cuneo, Verbanco-Cusio-Ossola, Vercelli.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Un significativo aumento si è registrato a Torino (+52,2%, che equivale a 26 milioni nei primi 3 mesi del 2016), a Biella (+59,7%) e ad Alessandria (+35,1%).

La richiesta di garanzie sui crediti

La Banca d'Italia ha calcolato che nel 2015 in Piemonte il **grado di copertura delle garanzie** per i finanziamenti alle imprese di costruzioni (77%) risulta molto più elevato di quello richiesto alle aziende manifatturiere (35,7%) e a quelle di servizi (54,1%). Ma le imprese edili piemontesi scontano un gap anche nei confronti delle aziende di costruzioni del resto del Nord Ovest (73,6%) e del Paese (73,6%) (vedere appendice statistica). Da questa statistica emerge, inoltre, che il grado di copertura delle garanzie risulta crescente in Piemonte, al contrario di quanto avviene nel resto del Nord Ovest e della Penisola.

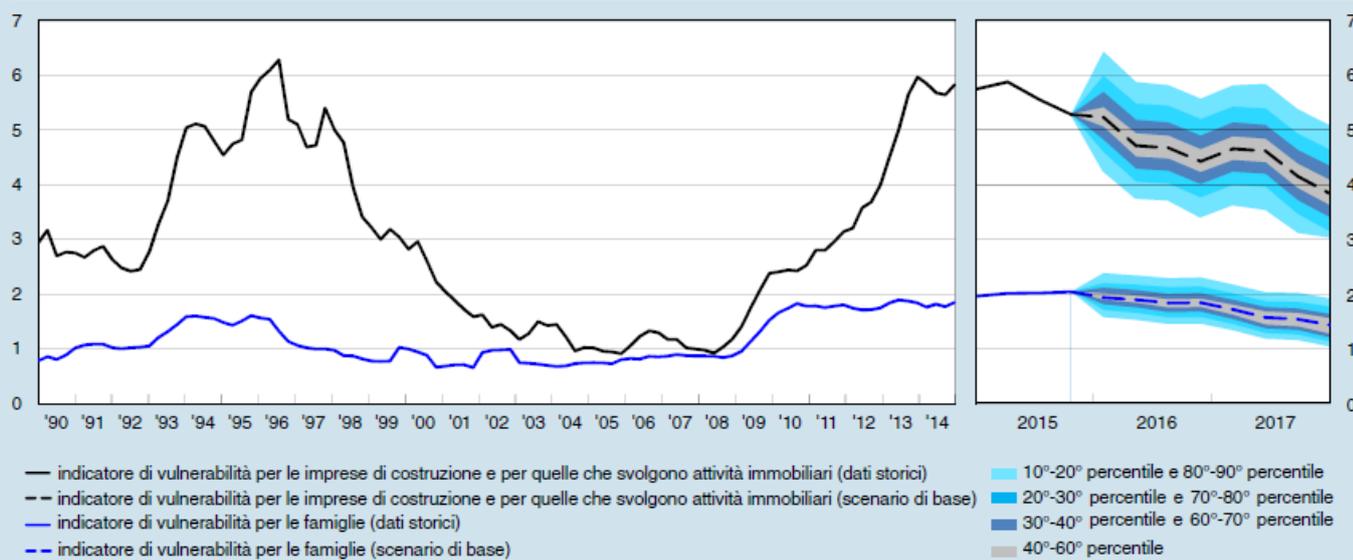
La richiesta di garanzie sui crediti

Nell'ultimo "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria" di Banca d'Italia (aprile 2016) è riportato un interessante studio del legame tra l'evoluzione del mercato immobiliare e stabilità finanziaria. Nelle conclusioni, si evidenzia che **"alcuni indicatori³ economici e finanziari evidenziano il graduale miglioramento delle condizioni del mercato immobiliare in atto dallo scorso anno. Questo miglioramento dovrebbe portare nei prossimi trimestri a una significativa riduzione dei rischi per il sistema bancario derivanti dal settore immobiliare, sia per le famiglie sia per le imprese del settore stesso"**.

Nel grafico è evidenziato il trend di miglioramento della rischiosità delle imprese del settore.

³ "Analisi statistiche mostrano che l'andamento dell'incidenza dei flussi di sofferenze può essere anticipato con una buona accuratezza, per le famiglie, dal rapporto tra valore aggiunto delle costruzioni e PIL e dalla componente ciclica del numero di compravendite residenziali; per le imprese del settore, dai rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine e dal rapporto tra prezzo delle abitazioni e reddito disponibile" (Banca d'Italia "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria" - aprile 2016).

Vulnerabilità delle banche derivante dal mercato immobiliare (1) (dati trimestrali; valori percentuali)



(1) La vulnerabilità delle banche è misurata dal rapporto tra i flussi di prestiti in sofferenza e la somma di capitale e riserve delle banche. La distribuzione di probabilità delle proiezioni, rappresentata graficamente per classi di percentili, consente di valutare la dimensione dei rischi che caratterizzano la previsione di base.

Continua la crescita dei mutui per le famiglie per l'acquisto dell'abitazione

Per quanto riguarda i mutui per l'acquisto degli immobili, sia il 2014 che il 2015 sono stati anni positivi: le erogazioni sono passate da 1,6 (anno 2013) a 3,2 miliardi (+93,8%).

Anche i primi tre mesi del 2016 sono positivi: +45,6% rispetto all'analogo periodo del 2015; l'aumento nel flusso di nuovi mutui alle famiglie è comune a tutte le province della Regione, tranne Cuneo (-10,8%).

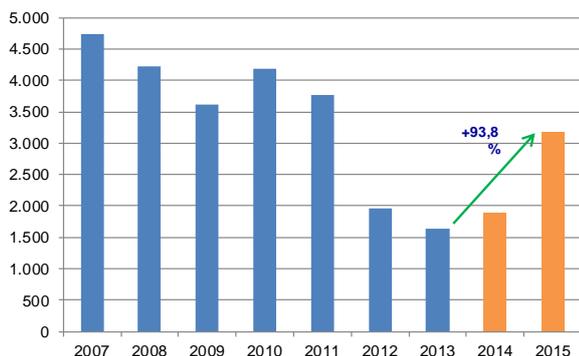
FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN PIEMONTE

Milioni di euro

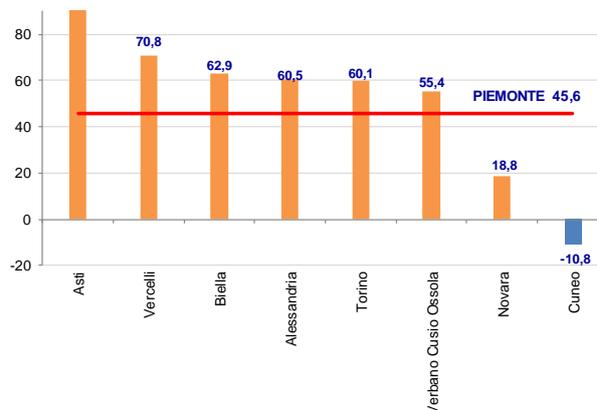
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007	2014	2015	1° trim. 2016
4.735	4.217	3.618	4.190	3.770	1.953	1.641		1.877	3.180	831
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										
	-10,9	-14,2	15,8	-10,0	-48,2	-16,0	-65,3	14,4	69,4	45,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN PIEMONTE
Milioni di euro



FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN PIEMONTE
var. % I sem. 2016 / I sem. 2015



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Diminuisce la vulnerabilità delle famiglie

Questo trend crescente nelle erogazioni è in linea con le **informazioni positive riguardanti la vulnerabilità delle famiglie piemontesi**: in base alle informazioni di Banca d'Italia, nel 2014 le famiglie indebitate erano il 22,1% del totale (Nord Ovest 27,7%; Italia: 25,2%): il 13,9% perché ha fatto ricorso ad un mutuo, il 10,7 al credito per il consumo.

Il rapporto tra la rata del mutuo e il reddito è sceso al 17,6%, dal 19,2% del 2013, un valore inferiore sia alla media del Nord-Ovest (18,7%), che alla media nazionale (19,6%).

Anche la quota di debito immobiliare detenuto da famiglie vulnerabili risulta inferiore in Piemonte (10,5%) rispetto al Nord-Ovest (12,3%) e all'Italia (13,9%).

Sono, invece, in lieve aumento le famiglie potenzialmente illiquide (pari al 2,5%), ovvero quei nuclei il cui reddito è inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli di servizi essenziali di vita ai propri componenti e che, al contempo, non dispongono di attività finanziarie sufficienti per sostenere tale disavanzo.

La situazione complessiva delle famiglie appare ampiamente sotto controllo.

I ritardati pagamenti della PA: un ulteriore fattore di rischio per il rilancio degli investimenti

Oltre al rallentamento dell'attività derivante dall'introduzione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni, i ritardati pagamenti costituiscono uno dei principali fattori di rischio nella strategia di rilancio degli investimenti pubblici indicata dal Governo.

Dopo un biennio 2013-2014 caratterizzato da una forte attenzione al fenomeno dei ritardi di pagamento e dall'adozione di numerose misure relative allo smaltimento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione e al miglioramento delle condizioni di pagamento alle imprese, infatti, gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una performance nettamente inferiore alle attese dei mercati e agli impegni derivanti dalle regole fissate in sede comunitaria.

Le indagini realizzate periodicamente dall'Ance mettono in evidenza la perdurare di una situazione di difficoltà nel settore e sottolineano gli effetti negativi che la cattiva abitudine delle amministrazioni di pagare con ritardo determina sulla situazione finanziaria delle imprese di costruzioni e, più in generale, sull'occupazione e sul funzionamento

dell'economia.

Secondo l'indagine Ance, in Italia, nel primo semestre 2016, il 79% delle imprese di costruzioni registra ancora ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

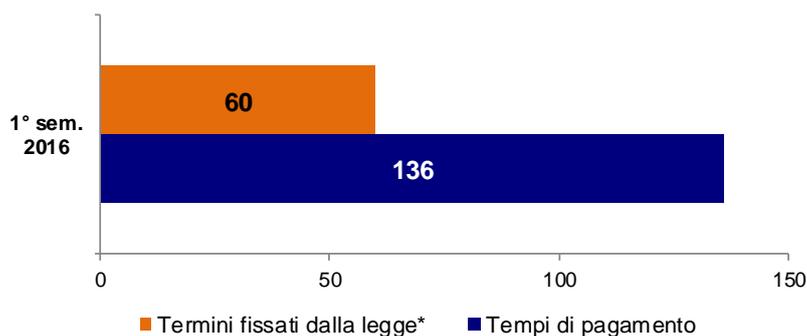
Inoltre, i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni in termini di ridimensionamento dell'attività d'impresa: la metà delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti mentre circa un terzo delle imprese è stato obbligato a ridurre il numero dei dipendenti.

Tempi medi molto superiori a quelli previsti dalla normativa UE

I tempi medi di pagamento della Pubblica Amministrazione alle imprese del settore continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento in Italia e in Piemonte.

Nel primo semestre 2016, le imprese piemontesi che realizzano lavori pubblici sono pagate mediamente dopo 136 giorni, vale a dire 4 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL), contro i 60 giorni previsti dalla normativa.

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE - Numero di giorni



* Per il 1° semestre 2016, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

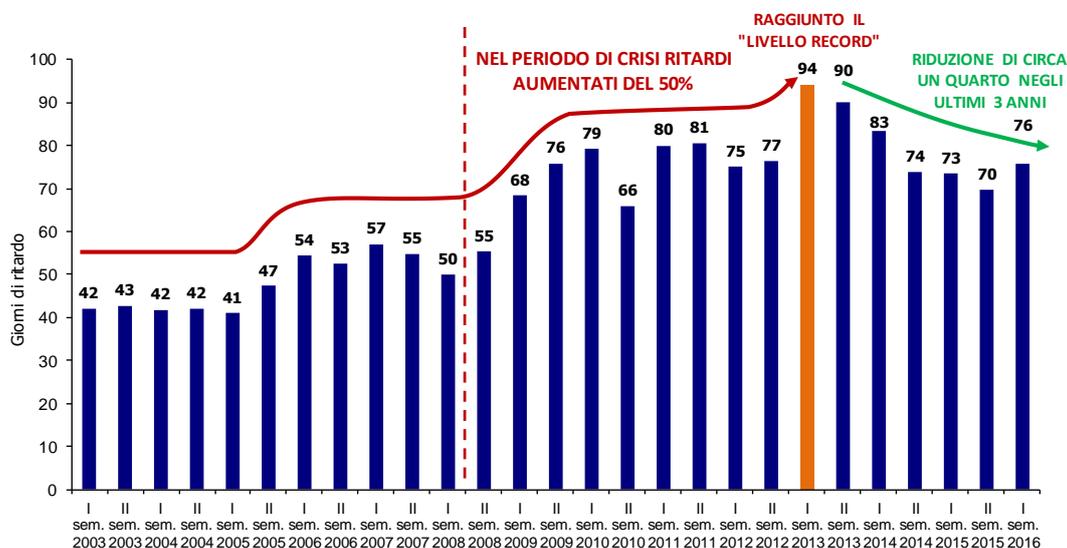
Fonte: Elaborazione Ance - Ance Piemonte

Necessario affrontare la componente strutturale del problema

L'analisi storica dei tempi medi di ritardo nei pagamenti della P.A. alle imprese del settore evidenzia, negli ultimi mesi, un'interruzione nel trend di discesa dei tempi medi di pagamento, rispetto ai picchi osservati fino al 2014.

Inoltre, i tempi medi di ritardo in Piemonte risultano ancora del 38% superiori a quelli registrati nel periodo pre-crisi.

L'EVOLUZIONE DEI RITARDI MEDI NEI PAGAMENTI DELLA P.A. ALLE IMPRESE CHE REALIZZANO LAVORI PUBBLICI IN PIEMONTE



Nota: A partire dal 2° semestre 2013, il termine di legge di pagamento è stato considerato pari a 60 giorni contro i 75 giorni considerati per il periodo 2003-1° semestre 2013, a seguito del recepimento della nuova direttiva europea sui pagamenti che si applica ai contratti sottoscritti dopo il 1° gennaio 2013

Elaborazione Ance - Ance Piemonte su indagini semestrali Ance Piemonte

Dall'analisi emerge l'entità della sfida che si presenta nei prossimi mesi e la necessità di aggredire la parte "strutturale" del fenomeno dei ritardi di pagamenti della Pubblica Amministrazione in Italia, quella legata alla "cultura dei ritardati pagamenti" che ancora resiste in molte Amministrazioni.

Nei prossimi mesi, le misure contenute nella Legge di stabilità per il 2016 dovrebbero permettere di conseguire progressivamente un ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento nel settore e di ridurre ulteriormente l'importo dei pagamenti arretrati.

Fino ad oggi, però, l'indagine Ance, realizzata ad aprile 2016 non ha permesso di registrare ancora miglioramenti significativi legati al superamento Patto di stabilità interno per gli enti locali.

Una chimera
il rispetto
della
direttiva
europea nei
lavori
pubblici

Dopo tre anni, il rispetto della direttiva europea sui ritardi di pagamento (direttiva 2011/07/UE) appare ancora molto lontano.

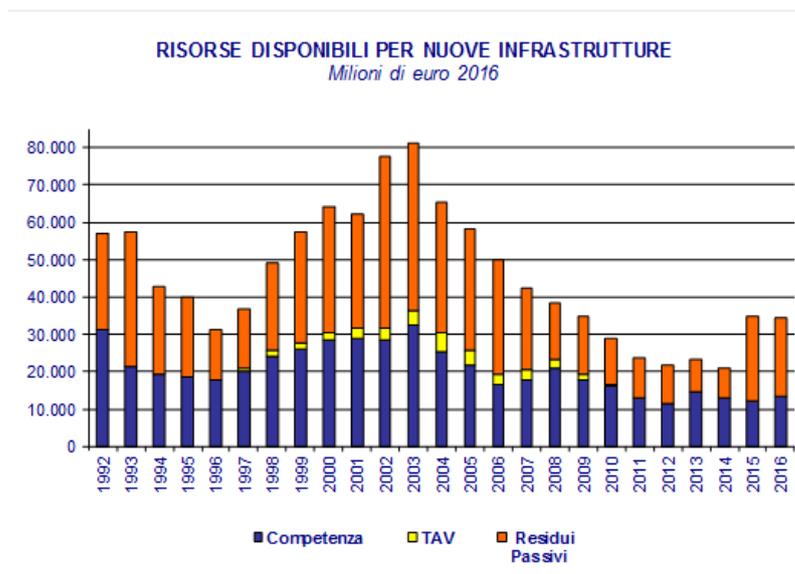
Inoltre, le Pubbliche Amministrazioni continuano a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici: in Italia, nel primo semestre 2016, l'85% delle imprese segnala di avere subito almeno una prassi gravemente iniqua da parte della P.A. (rinvio dell'emissione del SAL o della fattura, richiesta di accettazione di tempi superiori alla normativa e/o di rinuncia agli interessi di mora in caso di ritardo).

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

Una nuova stagione possibile per le infrastrutture

Il rilancio degli investimenti pubblici al centro della Legge di Stabilità per il 2016

L'analisi del bilancio dello Stato per il 2016 segna un incremento delle risorse per nuove infrastrutture del 9,2% in termini reali rispetto all'anno precedente, interrompendo il trend negativo che, dal 2008 al 2015, ha visto gli stanziamenti per le infrastrutture ridursi di circa il 43%.



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni

Viene in questo modo confermata la stima formulata dall'Ance in occasione dell'approvazione della manovra di finanza pubblica per il 2016 dalla quale emergeva la volontà del Governo di sostenere la ripresa economica attraverso il rilancio degli investimenti in opere pubbliche.

Inoltre, la manovra ha finalmente disposto la cancellazione del Patto di stabilità interno e ha posto le basi per un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti pubblici.

Dalla riforma del Patto di stabilità interno atteso un miliardo di euro aggiuntivi nel 2016

Con il superamento del patto di stabilità interno viene rimosso uno dei principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti locali che, a partire dalla sua introduzione nel 2008, ha determinato una progressiva, drastica, riduzione della spesa in conto capitale degli enti locali, senza al contempo riuscire a contenere, in alcun modo, le spese correnti.

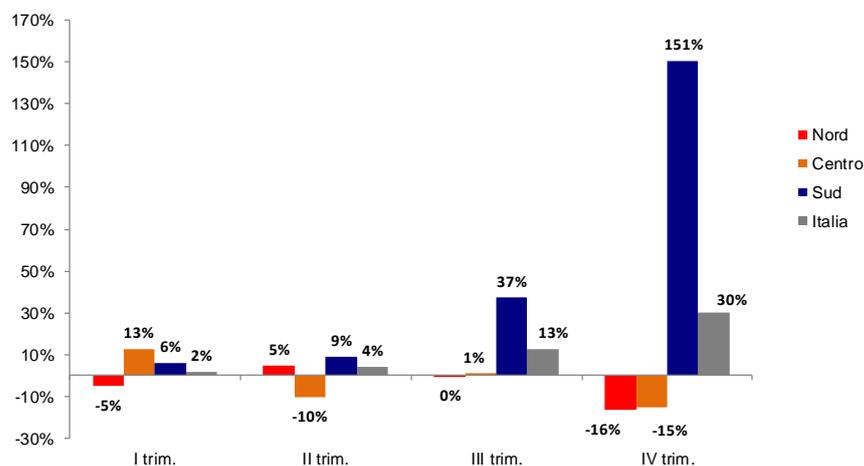
Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, in Italia, tra il 2008 e il 2014, i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% quelle correnti. Questa tendenza si è interrotta nel 2015: le spese in conto capitale dei Comuni sono aumentate del 15%, pari a circa 1.656 milioni di euro, a fronte di una riduzione del 6% della spesa corrente.

L'analisi territoriale dei dati SIOPE sulla spesa comunale, realizzata dall'Ance, dimostra come tale aumento si concentri nel Mezzogiorno (+59% contro il -7% nel Nord ed il -4% del Centro) e sia determinato

quasi esclusivamente dalla necessità di concludere, entro il 31 dicembre 2015, la spesa dei programmi dei fondi strutturali europei 2007-2013.

SPESE IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI NEL 2015 PER TRIMESTRE E PER AREA GEOGRAFICA

var. % trimestrali 2015/2014



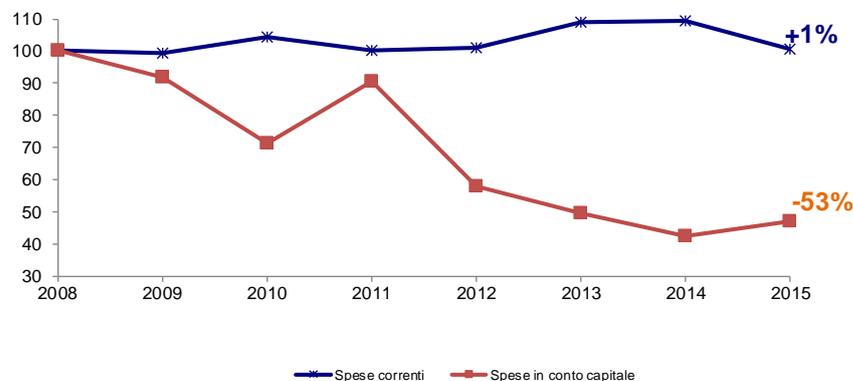
Elaborazione Ance su dati SIOPE

In Piemonte, l'andamento della spesa in conto capitale registra un andamento in controtendenza rispetto all'area territoriale di appartenenza segnando un incremento dell'11% pari a circa 70 milioni di spesa aggiuntiva per investimenti, nel 2015.

Tale incremento segue la forte contrazione registrata **nel periodo 2008-2014** nel corso del quale **i Comuni piemontesi, a fronte di un aumento delle spese correnti del 9%, hanno ridotto del 58% quelle in conto capitale.**

Complessivamente, tra il 2008 e il 2015, i Comuni piemontesi hanno più che dimezzato (-53%) le spese in conto capitale, a fronte della quasi stazionarietà delle spese correnti (+1%).

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI PIEMONTESI - PERIODO 2008-2014 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

Ora, attraverso la soppressione del Patto di stabilità interno e il con-

testuale passaggio al cosiddetto “pareggio di bilancio”, previsti nella Legge di Stabilità, gli enti territoriali possono finalmente liberare i pagamenti pregressi alle imprese, superando un problema che ha creato enormi difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni e accelerare la realizzazione di opere già contrattualizzate, iscritte nei residui passivi.

La Legge di Stabilità segna, finalmente, il ritorno ad una gestione basata su un principio di buon senso, in base al quale gli Enti possono effettivamente spendere le risorse che hanno a disposizione, pur in una condizione di bilancio in equilibrio.

Per il 2016, il Governo ha stimato un impatto di circa un miliardo di euro di investimenti aggiuntivi rispetto al 2015, da parte dei Comuni.

Primi effetti positivi sulla spesa per infrastrutture dei Comuni nel primo trimestre ma sul 2016 pesa l'incognita del Codice

A livello nazionale, i dati relativi alla spesa per infrastrutture dei Comuni nei primi tre mesi dell'anno mostrano primi segnali positivi, registrando un aumento superiore al 3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

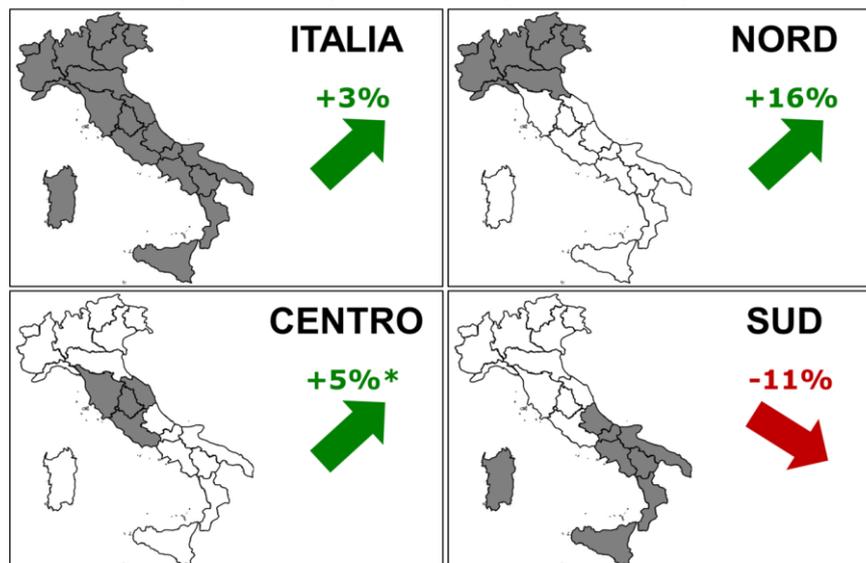
Tale risultato dipende sia dall'incremento dei bandi registrato nel 2015, sia dalla capacità delle amministrazioni pubbliche di sfruttare tutte le opportunità di avvio degli investimenti da parte degli enti locali, attuate dal Governo attraverso il superamento del Patto di stabilità interno e l'attuazione di alcuni programmi nazionali di investimento (ad esempio per l'edilizia scolastica).

A livello territoriale, tale andamento risulta sostenuto, in particolare, dai comuni delle regioni del Nord che segnano un incremento di circa il 16%.

In Piemonte, nel primo trimestre 2016, si registra +26% di spese in conto capitale dei Comuni e +29% di spese per infrastrutture dei Comuni in Piemonte (da 103 a 133 M€) rispetto al primo trimestre 2015.

SPESA PER INFRASTRUTTURE DEI COMUNI NEL PRIMO TRIMESTRE 2016

Variatione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



* Al netto di un pagamento di circa 100 M€ effettuato dal Comune di Roma nel gennaio 2015 a seguito del trasferimento di risorse vincolate. Considerando tale pagamento, si registra un calo di circa il 21% nel Centro.
Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato -SIOPE

Sulla possibilità di raggiungere gli effetti stimati nel DEF a fine anno pesa tuttavia l'introduzione del nuovo Codice degli appalti e delle concessioni che rischia di rallentare la dinamica positiva finora registrata nella seconda parte del 2016.

Allo stesso tempo, appare necessaria una rapida approvazione della modifica della legge sul pareggio di bilancio, in corso di esame al Parlamento. Tale approvazione risulta essenziale per dare certezza e continuità alla riforma del Patto e alle conseguenti scelte di investimenti dei Comuni oltre il 2016.

Limitato
utilizzo della
clausola
europea per
gli
investimenti

La Legge di stabilità per 2016 attribuisce un ruolo prioritario per il rilancio degli investimenti infrastrutturali anche alla **clausola europea degli investimenti pubblici**.

Nelle intenzioni del Governo, la misura avrebbe dovuto segnare un **cambiamento di approccio, privilegiando l'effettiva realizzazione degli investimenti**.

Tuttavia, **l'applicazione della clausola di flessibilità degli investimenti incontra alcuni ostacoli**, come evidenziato nel Documento di Economia e Finanza di aprile 2016 che, nel fornire un aggiornamento sull'avanzamento della clausola, mette in evidenza alcune difficoltà nell'avvio delle procedure, confermando in tal modo i timori dell'Ance.

A fronte di un obiettivo di 5,2 miliardi di euro di spesa nazionale cofinanziata nel 2016, prefissato dal Governo in sede di richiesta di accesso alla clausola per gli investimenti, al 15 febbraio scorso, risultano avviate iniziative corrispondenti a un ammontare pari a 4,4 miliardi di euro, di cui solo 2,6 miliardi per progetti in corso.

CLAUSOLA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI: PROCEDURE AVVIATE NEL 2016
milioni di euro

	CEF Reti TEN	FEIS Piano Juncker	Fondi Strutturali Europei					TOTALE cofinanziamento nazionale
			FESR	FSE	YEI	FEASR	FEAMP	
Procedure avviate	964	946	788	314	88	1.264	-	4.364
di cui progetti in corso	964	546	362	151	87	495	-	2.605
Target clausola	1.050	1.050	1.400	600	200	800	50	5.150

Elaborazione Ance su DEF 2016

I rischi implicitamente indicati nel DEF risultano confermati nelle recenti raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea che, oltre a chiedere un maggiore impegno all'Italia per garantire la spesa cofinanziata prevista nel 2016, ha ridimensionato l'impatto della clausola allo 0,25%.

Le
opportunità
dei Fondi
strutturali
europei

I fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale non rappresentano soltanto un'opportunità per il rilancio degli investimenti nel 2016, ma costituiscono un tassello fondamentale per l'attuazione di una politica industriale per il settore delle costruzioni in Italia e in Piemonte.

La tempestiva realizzazione degli interventi inseriti nel programma di spesa cofinanziato con risorse europee, su cui si basa la richiesta di

clausola europea per gli investimenti, risulta fondamentale per garantire il rispetto delle condizioni e, di conseguenza, l'equilibrio complessivo della Manovra finanziaria.

Complessivamente, le risorse a disposizione del Paese per la nuova programmazione 2014-2020 ammontano a circa 115 miliardi di euro, di cui 60 miliardi di euro relativi a programmi dei fondi strutturali europei e programmi collegati e 55 miliardi di euro relativi a programmi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Ad oggi, il quadro finanziario certo è disponibile solo con riferimento a 54,2 miliardi di euro e a circa 19,3 miliardi di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la coesione.

I programmi dei fondi strutturali europei (FESR e FSE) della Regione Piemonte per il periodo 2014-2020 ammontano a 1.838 milioni di euro. Secondo le stime dell'Ance, questi programmi saranno in grado di attivare domanda edilizia per un importo pari a **circa 275 milioni di euro in Piemonte**.

Tra le principali misure di interesse del settore figurano in particolare la riqualificazione energetica degli edifici pubblici per 96,5 milioni di euro, le misure di protezione del patrimonio culturale per 48,3 milioni di euro e le misure per la realizzazione della banda larga per 36,8 milioni di euro.

**FONDI STRUTTURALI EUROPEI: LE RISORSE DI INTERESSE
DEL SETTORE IN PIEMONTE - Valori in milioni di euro**

Descrizione	Importo
Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica	96,5
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	48,3
Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	31,0
TIC: rete a banda larga ad alta velocità (≥ 30 Mbps)	26,6
Energie rinnovabili: solare	23,2
Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno	13,0
Promozione dell'efficienza energetica nelle grandi imprese	12,7
TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (≥ 100 Mbps)	6,6
Infrastrutture di ricerca e innovazione (pubbliche)	3,9
Infrastrutture di ricerca e innovazione (private, compresi i parchi scientifici)	3,9
TIC: altri tipi di infrastrutture TIC	3,6
Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture "verdi"	2,7
Sviluppo e promozione del potenziale turistico delle aree naturali	2,7
TOTALE	274,6

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Il Piemonte è inoltre interessato da **6 programmi operativi nazionali**. Tra questi programmi, quelli di maggiore interesse per il settore delle costruzioni sono i Programmi "Per la Scuola" (3.019 milioni di euro) e "Città Metropolitane" (893 milioni di euro).

Un quadro
ancora
incerto per il
Fondo
Sviluppo e
Coesione

Per quanto riguarda il **Fondo Sviluppo e Coesione (FSC, già FAS)**, destinato a finanziare prevalentemente interventi infrastrutturali, si resta ancora in attesa di un quadro chiaro della programmazione 2014-2020, in particolare per quanto riguarda gli interventi di specifico interesse del Piemonte.

Ad oggi, risultano assegnati circa 19,3 miliardi di euro, di cui 12,9 miliardi con provvedimenti di legge o delibere CIPE e circa 6,3 miliardi nell'ambito degli 8 Patti per il Sud già sottoscritti sui 15 Patti previsti, che destinano importanti risorse ad interventi di interesse del settore. Secondo le previsioni del Governo, ulteriori 7,1 miliardi di euro verranno attribuiti con i Patti per il Sud ancora da sottoscrivere.

Inoltre, 17,6 miliardi di euro saranno da attribuire nei prossimi mesi a livello nazionale, in funzione degli obiettivi strategici definiti dalla Cabina di Regia del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (infrastrutture, rischio idrogeologico, ecc.). Circa 4 miliardi dovrebbero essere destinati alle Regioni del Centro-Nord, di cui un importo compreso tra 500 e 550 milioni di euro al Piemonte.

ALLEGATO STATISTICO

OCCUPAZIONE

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Totale

	2015 (Migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Torino	51,3	1,3	-8,1	7,8	11,4	-19,7	-16,2	5,7
Vercelli	5,1	-12,6	-3,0	5,8	-17,7	-8,8	13,5	-7,1
Novara	9,2	1,8	12,6	-13,4	-17,4	-19,2	-0,2	7,6
Cuneo	20,6	4,1	-8,3	3,2	7,6	0,1	17,8	-16,4
Asti	8,5	16,2	10,8	-13,5	-14,2	3,9	30,0	-9,3
Alessandria	10,4	1,4	-7,0	-9,9	-5,3	-16,9	3,2	8,8
Biella	4,5	-5,7	-10,0	-9,8	-3,2	-20,9	4,4	-7,8
Verbano-Cusio-Ossola	7,5	-5,2	2,3	8,8	1,6	-1,6	-10,6	6,3
PIEMONTE	117,1	1,0	-4,3	0,8	2,7	-14,0	-2,6	-0,8
NORD OVEST	431,5	0,2	-3,0	-1,8	-1,6	-9,9	-5,3	0,8
ITALIA	1.468,3	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4	-1,1

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Dipendenti

	2015 (Migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Torino	28,2	-0,3	-8,5	8,0	3,2	-23,6	-26,2	27,9
Vercelli	3,0	-18,2	-0,8	-3,4	-14,7	-0,1	10,8	-7,1
Novara	4,8	9,4	-0,3	-24,7	-9,0	-32,5	-1,3	19,8
Cuneo	9,6	2,8	6,5	23,6	-8,3	-4,0	17,9	-10,1
Asti	4,2	33,6	-3,7	-22,5	-20,9	-16,8	43,9	6,1
Alessandria	5,6	-13,7	1,8	14,4	-10,9	-8,7	-2,8	-2,4
Biella	1,5	-15,7	-5,9	0,6	-13,3	-42,2	18,0	-19,1
Verbano-Cusio-Ossola	4,9	-17,3	4,3	22,8	4,7	2,0	-16,7	-2,5
PIEMONTE	61,9	-1,3	-3,7	4,3	-3,3	-18,0	-9,1	9,3
NORD OVEST	244,9	1,6	-2,9	-3,0	-3,3	-9,8	-6,1	0,6
ITALIA	863,5	-3,4	-2,3	-6,1	-5,9	-11,0	-6,3	0,2

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI - Indipendenti

	2015 (Migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Torino	23,1	3,6	-7,4	7,5	23,0	-15,1	-5,6	-12,7
Vercelli	2,1	-3,9	-6,0	18,5	-21,2	-19,3	17,6	-7,1
Novara	4,4	-11,0	39,1	3,5	-26,5	-1,4	0,8	-3,3
Cuneo	11,0	4,8	-17,5	-13,1	25,7	3,4	17,8	-21,2
Asti	4,3	-7,4	39,4	-1,4	-7,2	22,7	21,4	-20,5
Alessandria	4,7	18,2	-14,2	-33,2	3,9	-28,5	13,9	26,1
Biella	3,1	3,4	-13,1	-18,2	6,9	-3,8	-2,2	-1,2
Verbano-Cusio-Ossola	2,6	25,8	-0,8	-16,0	-6,2	-12,0	9,7	28,7
PIEMONTE	55,2	4,1	-5,1	-3,6	10,6	-9,2	4,1	-10,2
NORD OVEST	186,6	-1,7	-3,1	-0,1	0,9	-10,0	-4,3	1,0
ITALIA	604,8	0,8	0,1	-3,7	-3,8	-5,0	-1,8	-2,9

Elaborazione Ance su dati Istat

COMPRAVENDITE RESIDENZIALI

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN PIEMONTE - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	16.424	16.654	17.590	13.170	11.988	12.583	13.545	2.892	3.796	3.113	3.744
Altri comuni delle province	35.720	35.958	36.029	26.439	23.926	24.329	25.167	5.290	6.570	5.829	7.479
Totale province	52.144	52.612	53.619	39.610	35.914	36.912	38.712	8.182	10.365	8.943	11.223
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente											
Comune capoluogo	-12,7	1,4	5,6	-25,1	-9,0	5,0	7,7	-8,1	15,1	14,2	9,7
Altri comuni delle province	-13,6	0,7	0,2	-26,6	-9,5	1,7	3,4	-7,3	1,9	8,6	9,9
Totale province	-13,4	0,9	1,9	-26,1	-9,3	2,8	4,9	-7,6	6,4	10,5	9,8

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI TORINO - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015	I Trim. 2016
Comune capoluogo	11.209	11.264	12.036	9.356	8.585	9.051	9.762	2.075	2.740	2.268	2.679	2.847
Altri comuni della provincia	16.687	16.873	16.964	12.828	11.521	11.818	12.352	2.580	3.291	2.860	3.621	3.117
Totale provincia	27.896	28.136	29.000	22.184	20.106	20.869	22.115	4.655	6.031	5.128	6.301	5.964
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Comune capoluogo	-13,1	0,5	6,9	-22,3	-8,2	5,4	7,9	-9,4	16,3	15,7	9,6	37,2
Altri comuni della provincia	-14,9	1,1	0,5	-24,4	-10,2	2,6	4,5	-5,8	2,2	13,1	8,7	20,8
Totale provincia	-14,2	0,9	3,1	-23,5	-9,4	3,8	6,0	-7,4	8,2	14,2	9,1	28,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VERCELLI - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	505	453	515	349	365	366	400	115	103	91	91
Altri comuni della provincia	1.300	1.258	1.214	836	791	852	861	169	227	182	282
Totale provincia	1.806	1.711	1.729	1.186	1.156	1.218	1.260	285	330	273	373
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-21,1	-10,3	13,6	-32,1	4,5	0,2	9,3	7,6	27,8	4,9	-1,0
Altri comuni della provincia	-15,4	-3,3	-3,5	-31,1	-5,4	7,7	1,0	-14,4	4,0	-15,4	27,7
Totale provincia	-17,1	-5,3	1,0	-31,4	-2,5	5,4	3,5	-6,7	10,4	-9,6	19,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI VERBANIA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	377	404	405	298	296	276	318	54	87	74	103
Altri comuni della provincia	1.543	1.622	1.701	1.279	1.181	1.182	1.230	239	306	299	386
Totale provincia	1.920	2.025	2.107	1.576	1.477	1.458	1.548	293	393	373	488
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-0,7	6,9	0,4	-26,6	-0,7	-6,5	15,0	-22,9	35,0	25,6	24,0
Altri comuni della provincia	-16,4	5,1	4,9	-24,8	-7,6	0,1	4,1	-19,5	2,0	19,4	15,4
Totale provincia	-13,7	5,5	4,0	-25,2	-6,3	-1,3	6,2	-20,1	7,9	20,6	17,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BIELLA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	478	512	593	353	318	338	372	80	109	92	91
Altri comuni della provincia	1.382	1.207	1.215	910	884	856	829	184	223	181	241
Totale provincia	1.860	1.719	1.808	1.263	1.202	1.194	1.201	264	332	273	332
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-11,9	7,1	15,9	-40,5	-9,9	6,2	10,3	-3,0	16,6	61,0	-12,6
Altri comuni della provincia	-14,0	-12,6	0,6	-25,1	-2,8	-3,2	-3,2	-10,2	-14,1	2,6	11,9
Totale provincia	-13,5	-7,6	5,2	-30,2	-4,8	-0,7	0,6	-8,1	-6,0	16,9	3,9

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ASTI - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	985	1.022	936	619	563	618	606	122	179	155	151
Altri comuni della provincia	1.458	1.445	1.399	1.014	927	1.012	1.039	233	257	250	300
Totale provincia	2.443	2.467	2.335	1.633	1.490	1.630	1.645	355	435	405	451
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	7,3	3,8	-8,4	-33,9	-9,1	9,9	-1,9	-13,8	0,8	19,5	-11,2
Altri comuni della provincia	-14,8	-0,9	-3,2	-27,5	-8,6	9,1	2,7	7,6	-0,1	-8,0	12,3
Totale provincia	-7,1	1,0	-5,3	-30,1	-8,8	9,4	1,0	-0,8	0,3	0,9	3,2

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	1.152	1.135	1.153	757	655	635	740	144	209	160	226
Altri comuni della provincia	3.799	3.851	3.750	2.612	2.379	2.408	2.478	552	635	595	695
Totale provincia	4.952	4.986	4.903	3.369	3.034	3.043	3.218	697	845	755	921
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-19,2	-1,6	1,6	-34,3	-13,5	-3,1	16,6	-1,4	36,9	-5,3	35,8
Altri comuni della provincia	-14,6	1,4	-2,6	-30,4	-8,9	1,2	2,9	-4,2	-1,5	18,6	1,6
Totale provincia	-15,7	0,7	-1,7	-31,3	-9,9	0,3	5,7	-3,6	5,8	12,5	8,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CUNEO - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	582	659	803	683	513	504	515	108	142	116	148
Altri comuni della provincia	6.697	6.846	7.121	5.008	4.602	4.584	4.502	947	1.145	996	1.414
Totale provincia	7.279	7.505	7.924	5.691	5.114	5.088	5.016	1.055	1.287	1.112	1.563
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Comune capoluogo	-12,6	13,3	21,8	-15,0	-24,9	-1,8	2,2	12,4	-0,7	10,6	-6,9
Altri comuni della provincia	-7,4	2,2	4,0	-29,7	-8,1	-0,4	-1,8	-14,0	2,1	-5,2	7,8
Totale provincia	-7,9	3,1	5,6	-28,2	-10,1	-0,5	-1,4	-11,9	1,8	-3,8	6,3

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI NOVARA - Numero

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Comune capoluogo	1.134	1.206	1.148	756	694	795	832	193	227	158	255
Altri comuni della provincia	2.848	2.856	2.666	1.952	1.641	1.617	1.877	386	485	467	539
Totale provincia	3.982	4.062	3.814	2.708	2.335	2.412	2.709	579	711	624	795
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>											
Comune capoluogo	-15,8	6,3	-4,8	-34,1	-8,2	14,6	4,7	-8,5	-1,6	-1,2	31,1
Altri comuni della provincia	-15,9	0,3	-6,7	-26,8	-15,9	-1,5	16,1	2,8	13,6	25,4	21,9
Totale provincia	-15,8	2,0	-6,1	-29,0	-13,8	3,3	12,3	-1,3	8,3	17,4	24,7

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA - Numero

	2013	Var. % 2013-2006	2014	2015	I Trim. 2016
Comuni capoluogo	132.122		141.874	152.004	40.102
Altri comuni delle province	271.002		275.650	292.632	75.032
Totale province	403.124		417.524	444.636	115.135
	<i>variazione % sull'anno precedente</i>		<i>variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>		
Comuni capoluogo	-6,6	-47,2	7,4	7,1	22,9
Altri comuni delle province	-10,5	-56,2	1,7	6,2	19,4
Totale province	-9,2	-53,6	3,6	6,5	20,6

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

CREDITO

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN PIEMONTE

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007	2015	I° trim. 2016
Residenziale	1.406	1.380	1.101	1.202	1.034	756	618	734		452	86
Non residenziale	1.247	886	763	765	527	376	283	298		505	136
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										
Residenziale		-1,9	-20,2	9,1	-14,0	-26,9	-18,2	18,7	-47,8	-38,4	-17,8
Non residenziale		-28,9	-13,9	0,3	-31,2	-28,6	-24,7	5,5	-76,1	69,1	-14,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA IN ITALIA

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2007	2015	I° trim. 2016
Residenziale	31.427	29.802	24.407	23.458	19.418	16.090	11.212	9.141		8.172	1.747
Non residenziale	21.091	18.708	16.543	14.668	11.729	7.130	5.584	5.960		9.972	2.145
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
Residenziale	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-17,1	-30,3	-18,5	-70,9	-10,6	-11,1
Non residenziale	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-39,2	-21,7	6,7	-71,7	67,3	-21,1

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI
DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN PIEMONTE**

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007	2014	2015	I° trim. 2016
	4.735	4.217	3.618	4.190	3.770	1.953	1.641		1.877	3.180	831
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
	-10,9	-14,2	15,8	-10,0	-48,2	-16,0	-65,3		14,4	69,4	45,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI
DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN ITALIA**

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2013/2007	2014	2015	I° trim. 2016
	62.758	56.980	51.047	55.592	49.120	24.757	21.392		24.183	41.247	11.003
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente											
	-0,2	-9,2	-10,4	8,9	-11,6	-49,6	-13,6	-65,9	13,0	70,6	55,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN PIEMONTE**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I° trim. 2016
Alessandria	195,9	108,9	82,0	74,5	45,0	42,8	6,9
Asti	95,4	69,7	33,9	19,2	19,7	16,9	3,4
Biella	31,7	31,0	10,2	14,6	196,5	5,3	1,3
Cuneo	128,6	119,6	94,9	73,9	77,1	82,9	16,9
Novara	73,4	75,6	50,9	52,7	43,8	45,1	6,4
Torino	627,0	568,3	432,6	303,0	262,1	219,5	42,4
Verbano-Cusio- Ossola	23,8	41,0	33,5	24,5	27,2	20,6	4,4
Vercelli	25,9	19,7	17,5	55,8	62,4	18,6	3,8
Piemonte	1.202	1.034	756	618	734	452	86
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>							
Alessandria		-44,4	-24,7	-9,2	-39,6	-4,9	-24,5
Asti		-26,9	-51,3	-43,4	2,3	-14,2	83,5
Biella		-2,3	-67,0	42,4	1248,8	-97,3	23,4
Cuneo		-7,0	-20,7	-22,1	4,3	7,6	1,6
Novara		3,0	-32,7	3,7	-17,0	3,1	-39,8
Torino		-9,4	-23,9	-30,0	-13,5	-16,2	-23,8
Verbano-Cusio- Ossola		72,1	-18,3	-26,7	10,9	-24,2	-12,5
Vercelli		-24,1	-10,8	218,3	11,7	-70,1	-6,9
Piemonte		-14,0	-26,9	-18,2	18,7	-38,4	-17,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN PIEMONTE**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I° trim. 2016
Alessandria	77,1	66,2	31,0	21,9	35,9	35,4	8,5
Asti	39,3	28,0	12,4	12,1	12,9	12,4	3,6
Biella	70,9	31,0	14,5	6,2	7,7	5,9	1,0
Cuneo	180,9	100,2	82,0	73,2	84,2	91,7	15,1
Novara	44,5	34,8	35,7	15,2	15,7	107,4	24,6
Torino	281,7	226,8	174,8	136,8	129,1	204,5	78,2
Verbano-Cusio- Ossola	29,4	5,3	5,1	4,6	8,2	9,7	1,8
Vercelli	41,7	34,2	20,2	13,0	4,7	37,5	3,6
Piemonte	766	527	376	283	298	505	136
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>							
Alessandria		-14,2	-53,1	-29,5	64,3	-1,4	35,1
Asti		-28,6	-55,8	-2,0	6,1	-3,6	27,3
Biella		-56,3	-53,1	-57,1	23,3	-22,9	59,7
Cuneo		-44,6	-18,1	-10,7	15,0	8,8	-50,1
Novara		-21,7	2,5	-57,5	3,2	586,3	-16,2
Torino		-19,5	-22,9	-21,7	-5,6	58,4	52,2
Verbano-Cusio- Ossola		-81,9	-4,6	-9,7	79,4	17,7	-51,4
Vercelli		-17,9	-41,0	-35,9	-64,0	703,5	-89,8
Piemonte		-31,2	-28,6	-24,7	5,5	69,1	-14,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN
PIEMONTE**

Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	1° trim. 2016
Alessandria	359,8	283,1	144,4	112,9	126,1	203,0	57,0
Asti	137,5	112,4	56,2	51,8	56,0	91,3	26,3
Biella	117,2	101,0	49,6	44,4	51,8	81,0	17,7
Cuneo	381,7	347,8	189,8	157,2	188,8	296,9	73,7
Novara	442,1	423,5	174,7	163,3	179,0	378,7	86,9
Torino	2473,4	2237,4	1200,6	994,3	1161,4	1933,5	519,2
Verbano-Cusio- Ossola	141,2	145,8	86,5	72,1	67,2	112,2	29,7
Vercelli	137,1	119,4	51,5	45,1	46,7	83,2	20,2
Piemonte	4.190	3.770	1.953	1.641	1.877	3.180	831
	<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>						
Alessandria		-21,3	-49,0	-21,8	11,7	61,0	60,5
Asti		-18,3	-50,0	-7,8	8,1	0,0	102,6
Biella		-13,9	-50,9	-10,5	16,8	56,4	62,9
Cuneo		-8,9	-45,4	-17,2	20,1	57,3	-10,8
Novara		-4,2	-58,7	-6,5	9,6	111,6	18,8
Torino		-9,5	-46,3	-17,2	16,8	66,5	60,1
Verbano-Cusio- Ossola		3,3	-40,7	-16,7	-6,8	67,2	55,4
Vercelli		-12,9	-56,8	-12,4	3,4	78,1	70,8
Piemonte		-10,0	-48,2	-16,0	14,4	69,4	45,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Quota dei prestiti garantiti (a)	63,9	64,2	61,5	65,3	65,4	64,0	69,3	69,3	68,1
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	40,7	40,7	38,3	40,6	39,9	38,1	44,5	44,0	42,7
<i>parzialmente garantiti</i>	23,2	23,5	23,2	24,8	25,5	25,9	24,7	25,4	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	84,5	85,4	84,8	84,8	84,9	84,1	85,9	86,0	85,6
di cui: <i>sui prestiti parz. garantiti</i>	57,3	60,0	59,6	60,0	61,4	60,7	60,4	61,7	61,5
Grado di copertura (a*b) (1)	54,0	54,8	52,1	55,4	55,6	53,8	59,5	59,6	58,3
di cui: <i>garanzie reali</i>	30,8	31,0	29,1	36,3	35,9	34,2	37,9	37,4	36,1
<i>garanzie personali</i>	33,1	33,9	32,6	29,1	29,5	29,4	34,6	35,1	34,8
di cui: <i>piccole imprese</i> (2)	74,0	73,9	73,5	74,2	74,1	73,5	75,0	75,0	74,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	37,9	38,6	35,6	39,2	39,5	37,6	43,5	43,5	41,5
<i>costruzioni</i>	73,5	76,8	77,0	76,9	75,9	73,6	74,7	74,7	73,6
<i>servizi</i>	57,0	57,4	54,1	58,3	58,7	56,3	63,2	63,6	62,2
Garanzie collettive e pubbliche									
Quota sul totale delle garanzie personali	9,8	11,4	11,7	6,7	8,0	8,4	7,4	8,3	9,0
di cui: <i>confidi</i>	8,3	8,6	7,7	5,5	5,5	4,9	5,4	5,3	4,9
<i>finanziarie regionali</i>	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	1,4	2,6	3,9	1,1	2,4	3,4	1,5	2,6	3,7

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2013	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	5,96	5,30	4,67	4,49
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,71	4,99	4,40	4,23
<i>piccole imprese</i> (5)	8,84	8,13	7,92	7,74
<i>totale imprese</i>	6,17	5,42	4,88	4,70
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,61	4,96	4,40	4,38
<i>costruzioni</i>	7,13	6,68	6,26	6,12
<i>servizi</i>	6,28	5,38	4,85	4,52
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	3,45	2,90	2,64	2,33
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,92	3,15	2,71	2,64
<i>imprese</i>	3,78	2,80	2,70	2,41
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,58	0,22	0,11	0,08

Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi di interesse*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Qualità del credito (1) (valori percentuali)								
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	1,0	3,6	4,1	5,1	3,3	3,3	1,1	2,6
Mar. 2015	0,1	3,1	2,7	5,1	3,2	3,3	1,1	2,1
Giu. 2015	0,1	2,9	2,5	5,5	2,8	3,2	1,1	2,0
Set. 2015	1,3	2,6	1,9	5,0	2,6	3,1	1,1	1,9
Dic. 2015	1,3	2,6	1,8	5,0	2,9	2,9	1,1	2,0
Mar. 2016 (5)	1,3	2,5	1,5	5,3	2,8	2,9	1,1	1,9
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (6) (7)								
Dic. 2014	2,8	7,5	6,9	11,7	6,5	7,2	3,6	5,8
Mar. 2015	2,6	7,6	6,7	12,2	6,5	7,2	3,6	5,9
Giu. 2015	2,9	7,7	6,7	13,2	6,3	7,9	3,7	6,0
Set. 2015	2,8	7,6	6,5	14,0	5,8	7,8	3,8	6,0
Dic. 2015	2,6	7,0	6,0	13,5	5,5	7,6	3,8	5,7
Mar. 2016 (5)	2,6	6,6	5,5	13,3	5,0	7,3	3,6	5,3
Sofferenze sui crediti totali (b) (6)								
Dic. 2014	3,6	17,9	19,8	26,2	15,9	18,8	8,6	13,8
Dic. 2015	4,4	18,7	19,0	29,9	16,8	20,7	9,3	14,7
Mar. 2016 (5)	4,3	18,9	19,0	30,2	17,0	21,1	9,5	14,8
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (6) (7)								
Dic. 2014	6,4	25,3	26,8	38,0	22,4	26,1	12,2	19,6
Dic. 2015	6,9	25,8	25,0	43,3	22,3	28,3	13,1	20,4
Mar. 2016 (5)	6,9	25,5	24,5	43,5	22,1	28,4	13,1	20,2

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Indicatori di indebitamento e vulnerabilità finanziaria (1)
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	2007	2013	2014	2007	2013	2014	2007	2013	2014
Quota famiglie indebitate	23,9	21,0	22,1	26,9	26,3	27,7	25,4	25,5	25,2
Quota famiglie con mutuo	13,3	12,4	13,9	16,4	17,0	17,7	13,1	14,8	14,7
Quota famiglie con credito al consumo	13,3	10,6	10,7	14,2	13,1	14,9	15,9	14,6	14,3
Quota famiglie con mutuo e credito al consumo	2,7	2,0	2,6	3,6	3,8	4,8	3,6	3,9	3,8
Rata mutuo / reddito (<i>Debt Service Ratio</i>) (2)	19,0	19,2	17,6	19,7	19,2	18,7	19,6	20,6	19,6
Mutuo residuo su reddito (3)	1,5	1,6	1,8	1,7	1,8	2,0	1,6	2,0	1,9
Quota di famiglie vulnerabili per mutuo (4)	1,2	1,3	1,6	1,9	1,8	1,9	1,4	2,1	1,9
Quota debito immobiliare detenuto da f. vulnerabili	11,9	10,6	10,5	14,8	13,9	12,3	13,3	15,8	13,9
Quota famiglie potenzialmente illiquide (5)	1,2	1,9	2,5	1,7	2,3	2,1	1,8	2,6	2,2
di cui: <i>vulnerabili</i> (4) (5)	0,9	0,9	1,4	1,1	1,5	1,4	1,0	1,6	1,4
Quota famiglie con arretrato sui mutui (6)	4,1	2,3	5,7	4,7	5,0	4,8	4,9	6,0	6,3
Quota fam. in arretrato sul credito al consumo (6)	17,0	13,4	12,0	11,4	8,3	7,4	15,6	10,3	10,9

Fonte: elaborazioni su dati Eu-Silc. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine Eu-Silc il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva del mutuo (interessi e rimborso) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (3) Valore mediano del numero annualità di reddito necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (4) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito immobiliare superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (5) Famiglie con un reddito inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli essenziali di vita ai propri componenti e che non dispongono di attività finanziarie sufficienti a fronteggiare tale disavanzo. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).